

METODO DI BELLA – LA RICERCA SCIENTIFICA

Publicati due studi clinici: sul tumore della prostata e del seno



Nel 2014 sono stati pubblicati da Neuroendocrinology Letters, rivista scientifica recensita dalla massima banca dati scientifica mondiale www.pubmed.gov due studi clinici sull'impiego del Metodo Di Bella (MDB) nei tumori della prostata e della mammella. Con questi, i casi di varie neoplasie, complessivamente e

favorevolmente trattate col Metodo di Bella salgono a 774. - Il progresso rilevante e il dato innovativo, senza precedenti nella ricerca oncologica e nella terapia del cancro, è costituito dal fatto di aver ottenuto in tumori solidi, la completa e stabile remissione senza ricovero ospedaliero, senza intervento chirurgico, né radioterapia, né chemioterapia, ma unicamente mediante il Metodo Di Bella.

Evaluation of the safety and efficacy of the first-line treatment with somatostatin combined with melatonin, retinoids, vitamin D3, and low doses of cyclophosphamide in 20 cases of breast cancer: a preliminary report.

Di Bella G., Mascia F., Ricchi A., Colori B.
Neuro Endocrinol Lett. 2013; 34 (7): 660-8.

The Di Bella Method (DBM) in the treatment of prostate cancer: a preliminary retrospective study of 16 patients and a review of the literature.

Di Bella G., Mascia F., Colori B.
Neuro Endocrinol Lett. 2013; 34(6): 523-8. Review.

Mentre l'informazione in Italia (anche se portata a conoscenza con documentazione dettagliata esauriente e completa) si è affrettata a censurare accuratamente ed ermeticamente quest'unico reale e documentato progresso nella terapia dei tumori solidi, (ottenuto senza chiedere e ottenere nulla per la ricerca scientifica, senza questue, sceneggiate televisive "giornate della vita" vendite di arance verdure e ortaggi vari), le istituzioni sanitarie, e la cosiddetta autodefinita "comunità scientifica nazionale" non si sono interessate alle pubblicazioni per prendere atto di un risultato rilevante, né per esaminare il razionale, i meccanismi biochimici e molecolari, le ampie conferme bibliografiche, che hanno consentito questo risultato.

C'è stata al contrario una mobilitazione generale, hanno scagliato anatemi e lanciato scomuniche contro il MDB, si sono scomodate società scientifiche, istituzioni sanitarie, comitati etici per cercare ogni cavillo, ogni appiglio, ogni pretesto, ogni espediente, ogni scusa, per delegittimare, non il risultato, non le guarigioni, non l'essenza del problema, non le verità documentate e verificabili (per

cui non hanno assolutamente manifestato il benché minimo interesse, e che non potrebbero contestare), **non la sostanza**. Dalle irraggiungibili altezze siderali della loro onniscienza hanno sprezzantemente criticato **la forma**, la procedura, la metodologia delle pubblicazioni, il livello di valutazione della rivista che ha pubblicato gli studi (Impact factor).

Probabilmente a questi eccelsi luminari è sfuggito l'ormai noto e da più parti denunciato meccanismo con cui vengono manipolati dalle multinazionali: "l'Impact factor". Basta leggere le dichiarazioni del Nobel per la medicina Randy Scheckman, che si ribella alle riviste scientifiche ai primissimi posti per Impact factor, come Science, Nature e Cell e ammette che la ricerca in campo scientifico non è affatto libera ma in mano ad una "cerchia ristretta" (comunità scientifica).

Dunque la ricerca scientifica, per il premio Nobel, "sarebbe tutt'altro che indipendente", questa l'accusa di Randy Scheckman che incalza sostenendo che "ormai le riviste scientifiche non pubblicano contenuti in base alle ricerche ma in base all'interesse legato alle vendite" (per questo riviste indipendenti come Neuroendocrinology Letters, che hanno il coraggio di pubblicare le scomodissime verità scientifiche del Metodo Di Bella pagano la loro grande onestà morale con una grave penalizzazione dell'Impact factor). "In questo modo si crea un circolo vizioso perché anche i ricercatori sono spinti a modificare i risultati ottenuti e il loro lavoro per vedere pubblicate le loro ricerche".

Per questo Scheckman è convinto che questa sorta di "supervisore" (l'Impact factor) debba essere eliminato soprattutto per il bene della ricerca scientifica. La Prof.ssa Angell per 20 anni direttrice scientifica, editoriale di una delle massime testate medico-scientifiche mondiali, New England Journal, Marcia Angell, nel suo volume "The truth about Drug Companies" (La verità sulle case farmaceutiche), conferma e condivide in pieno la denuncia di Scheckman e fa riferimento ad ulteriori gravi denunce di altri autori (tra i quali Melody Petersen), lodandone l'impegno civile e l'approfondita indagine.

Ben Goldacre, medico ricercatore inglese nel suo libro: "La cattiva scienza" (Bad science) denuncia il sistema della "comunità scientifica" dalle dinamiche perverse e poco trasparenti in cui sono coinvolti... soggetti dalla dubbia integrità morale, ...assecondano e diffondono il giudizio positivo su un determinato farmaco, basandosi su dati falsati dalle aziende farmaceutiche. Molto spesso, infatti, l'efficacia dei medicinali viene verificata in test clinici malamente progettati, condotti su un numero ridotto di pazienti poco rappresentativi e analizzati con tecniche che ne enfatizzano solo gli effetti positivi. Quando emergono dati negativi, la legge consente all'azienda di tenerli nascosti.